

**Recensione a:**

**Santino Alessandro Cugno (ed.), *TOPOGRAFIA ANTICA. Giovanni Uggeri e il suo lascito scientifico* (=Bibliotheca Archaeologica 63), Edipuglia, Bari 2023, pp. 116, ISBN: 979-12-5995-032-1**

PAOLO DANIELE SCIRPO

Inserito nella collana *Bibliotheca Archaeologica*, esce per le Edizioni Edipuglia di Bari, il volume che raccoglie gli atti della Tavola rotonda dal titolo "Topografia Antica. Giovanni Uggeri e il suo lascito scientifico", organizzata a cura del Parco Archeologico dell'Appia Antica, sotto l'egida del Ministero della Cultura. L'incontro si è svolto al Palazzo dei Congressi di Firenze il 30 settembre 2022, nell'ambito di tourismA - Salone dell'Archeologia e del Turismo Culturale. I vari contributi, realizzati da colleghi, allievi e amici di lunga data, analizzano e approfondiscono alcuni aspetti della prolifica attività dello scomparso Giovanni Uggeri (1939-2022).

Dopo la Prefazione di Simone Quilici, in qualità di Direttore del Parco (p. 5), la *Premessa* di Giuliano Volpe, Direttore della Collana, si muove sul ricordo dei suoi rapporti professionali e scientifici con il Nostro (pp. 7-8).

Il curatore del volume nonché uno dei suoi ultimi allievi<sup>1</sup>, Santino Alessandro Cugno illustra ampiamente la figura di Giovanni Uggeri e il suo lascito scientifico. Nella sua minuziosa *Introduzione* alla miscellanea di studi in memoria di un maestro della topografia antica, vengono preannunciati i temi dei successivi interventi (pp. 9-14). Stella Patitucci Uggeri, moglie e collega, ricorda il lascito del marito alla ricerca dedicata all'emporio etrusco di Spina. Nel decennio (1969-1979) la sua attività si rivolse in tre direzioni: nello studio della paleo-idrografia, la ricerca archeologica e sulla fase romana del Delta padano. Nel delineare la storia di Spina, il Nostro la ritenne un fondaco più che una *polis* greca, ma fortemente ellenizzata culturalmente, nata secondo la tradizione mitografica ad opera dei Pelasgi, ma databile sulla base delle testimonianze archeologiche alla prima età del Ferro. Emporio internazionale come si evince dai rapporti con l'area danubiana, Spina fu distrutta intorno al 225 a.C. ad opera dei Galli e ridotta a *kome*, citata da Strabone (V, 1, 7). La sua

---

<sup>1</sup> CUGNO 2009, 2016.



riscoperta fu dovuta ai lavori di bonifica dell'area del Delta padano, iniziati già nel 1922 e proseguiti, dopo il secondo conflitto mondiale, fra il 1954 ed il 1963. Furono così rinvenute sia la necropoli, posta sulla sponda destra del fiume, che il piccolo abitato antico (di circa sei ettari di estensione). Si riuscì anche ad individuare il grande porto-canale che le recenti prospezioni elettromagnetiche hanno permesso di delineare meglio nei contorni. Uno dei risultati più importanti della sua attività fu lo studio dei graffiti vascolari che gli ha permesso di individuare attraverso lo studio dell'onomastica, la presenza di tre alfabeti (Etrusco, Greco e Venetico). Fortemente ellenizzato, in special modo fra la metà del V e la metà del IV secolo a.C., in concomitanza con il commercio della ceramica attica, il sito di Spina ha restituito molti esemplari di *epinetra* attici, che fecero da modello ai prodotti ceramici di imitazione locale (pp. 15-50). Oscar Belvedere mette in evidenza il rapporto intimo che intercorse fra Giovanni Uggeri e la Sicilia antica, fin dagli esordi della sua carriera accademica, quando a capo di un gruppo di ricercatori, si dedicò all'esplorazione del territorio nativo, intorno a Vittoria. Ma a lui si devono anche dei lavori fondamentali sulle rotte marittime che toccarono l'isola nella tarda antichità ed il primo catalogo dei *castra* di età bizantina (pp. 51-57). Partendo da una monografia ancora valida dell'autore sulla viabilità romana nel Salento<sup>2</sup>, Giuseppe Ceraudo e Stefania Pesce offrono un aggiornamento sulla ricostruzione del tracciato della via Appia, candidata alla Lista del Patrimonio dell'Umanità. Il tratto finale della via consolare, iniziata da Roma nel IV secolo a.C., che dalla Lucania arrivava a Taranto e poi da lì a Brindisi, colonia romana fondata nel 244 a.C., risulta così più aderente alla descrizione tratta dall'Itinerarium Antonini e dalla Tabula Peutingeriana (pp. 59-72). Chiamato da Dinu Adamesteanu, Giovanni Uggeri si offrì di studiare il tema della lottizzazione agraria della *chora* metapontina. Come messo in evidenza da Vincenzo Cracolici, i dati ottenuti dalla sua ricerca di breve durata<sup>3</sup>, sono tutt'oggi validi e confermati dalle indagini multidisciplinari avviate in seguito<sup>4</sup> (pp. 73-78). Annapaola Mosca mette in evidenza la metodologia applicata dal Nostro nei suoi studi sulla viabilità antica, terrestre e fluviale, e sugli itinerari marittimi (pp. 79-98), mentre il suo allievo, Riccardo Chellini, ne elogia il metodo topografico e l'uso delle fonti toponomastiche per lo studio del territorio (pp. 99-103). Chiude il volume il contributo di Marcello Spanu sull'apporto di Uggeri alla ricerca archeologica nel Mediterraneo orientale (pp. 105-116). In particolar modo, s'illustra l'attività di scavo ad Antinoupolis in Egitto<sup>5</sup>, quella di esplorazione topografica sull'isola di Falaika sul golfo Persico, gli scavi nella fortezza bizantina di Kyme d'Eolia, la ricostruzione delle rotte di viaggio (con una predilezione verso gli itinerari di viaggio di San Paolo<sup>6</sup>), lo studio dell'urbanistica antica nei casi di Antiochia sull'Oronte e di Seleucia in Pieria.

---

<sup>2</sup> UGGERI 1983.

<sup>3</sup> UGGERI 1969.

<sup>4</sup> CARTER, PRIETO 2011.

<sup>5</sup> SPANU 2020.

<sup>6</sup> UGGERI 2013.

Nella usuale veste tipografica più che dignitosa, arricchita da un apparato fotografico in parte in bianco e nero, la pubblicazione di questi Atti mantiene fede alla sua missione, quella di ricordare il valore di uno studioso i cui interessi scientifici si sono allargati a macchia d'olio dalla natia Sicilia all'intero bacino del Mediterraneo, accomunando il tema della rotte commerciali, delle strade e della toponomastica che rendono il continente Europa, almeno sulla carta, ancora una volta il centro del mondo.

PAOLO DANIELE SCIRPO

Ricercatore Post-doc in Archeologia classica

National and Kapodistrian University of Athens (Greece)

[pascirpo@arch.uoa.gr](mailto:pascirpo@arch.uoa.gr)

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CARTER, PRIETO 2011: J. C. Carter, A. Prieto (eds.), *The chora of Metaponto 3. Archaeological field survey from Bradano to Basento*, I-IV, University of Texas Press, Austin 2011.
- CUGNO 2009: S. A. Cugno, *Canicattini Bagni (Siracusa) tardo romana e bizantina. Contributo allo studio degli insediamenti iblei nella Tarda Antichità*, «Journal of Ancient Topography» XIX, 2009, pp. 139-166.
- CUGNO 2016: S. A. Cugno, *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni e nel bacino di alimentazione del torrente Cavadonna (Siracusa) tra Antichità e Medioevo* (BAR I. S. 2802), Archeopress, Oxford 2016.
- UGGERI 1969: G. Uggeri, *Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto*, «Parola del Passato» XXIV, 1969, pp. 51-71.
- UGGERI 1983: G. Uggeri, *La viabilità romana nel Salento*, Museo Archeologico Granafei, Fasano 1983.
- UGGERI 2013: G. Uggeri, *In Turchia sulle orme di Paolo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.
- SPANU 2020: M. Spanu, *Ricerche topografiche ad Antinonopolis: la viabilità principale*, «Rendiconti. Atti della Pontifica Accademia Romana di Archeologia» XCII, 2020, pp. 335-368.